

antonella barina

**LA BENEDIZIONE
DEGLI
ANIMALI**
in italiano e veneziano



edizione dell'autrice

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Venezia, 4 ottobre 2010

Benedici signore
questi animali che hai davanti
Quelli a quattro zampe
cani e gatti
che sono i più buoni
e si fan così piccoli a volte
da passare per la cruna di un ago
Benedici
quelli che vanno a due zampe
e due ali
e col becco raccolgono
quello che altri
fanno cadere
E benedici questi loro amici
che a una specie sciagurata
con sole due gambe
appartengono
E dannano il mondo
nel tuo nome
Nel tuo nome Signore
si fanno padroni del mondo!
Per loro la strada è più lunga
ed è stretta la cruna dell'ago
Benedici signore anche il parroco
venuto a benedirci
La sua missione è dura
San Francesco lo ispiri
Per cui benedicilo
Benedici le ore del giorno
che vadano lente
e ci facciano assaporare la vita
I colombi
che tubano all'alba

AMOR ANIMAE MUNDI

Non è facile conciliare l'animalismo con le Scritture e un esame teologico raffredderebbe l'Amor Mundi che il poverello di Assisi ci trasmette. Ma alla poesia è dato parlare con il cuore, e Cristo sovente è rappresentato con il cuore in mano. Non è dunque così inopportuno rivolgere un giorno all'anno l'attenzione alla sfera che ci accomuna al resto del mondo sensibile, attenuando la nostra presunzione di essere l'unica razza senziente, sempre in attesa di un aggiornamento letterale e conseguente dell'Anima Mundi.

Mio padre, cristiano onesto che fu tra l'altro per molti anni giudice popolare al Tribunale dei Minori di Venezia, ripeteva spesso che chi da bambino si incattivisce sugli animali rischia di salire presto di livello, come verificò in quanto maestro, per trent'anni, nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore. Ma diceva anche che spesso chi sta fuori meriterebbe di star dentro, e viceversa. Peggio è oggi, che gli animali sono così distanti dalla nostra vita da trovarci abbandonati in un mondo ignorante della diretta comunicazione interspecie, fatta di sguardi, aspettative, osservazione e odori della differenza altrui, il che a mio avviso motiva almeno in parte l'attuale nostra seriale spietatezza.

Dedicata a tutti gli animali, questa benedizione è nata quando Cristina Romieri mi ha invitato all'annuale benedizione del 4 ottobre 2010, promossa dalle associazioni animaliste veneziane. Una tradizione avviata a Venezia, con sentimento di grande rispetto per l'individualità animale, da Monsignor Fusaro, parroco di San Rocco, in occasione della festa di San Francesco.

Quanto alla traduzione, ad un certo punto mi è sgorgato dentro il dialetto della mia infanzia che, inaspettatamente anche per me, si è rivelato il chioggiotto imparato da piccola dai pescatori del Canal Vena. Ho quindi affidato la versione chioggiotta alla revisione di Albert Gardin, che ha coltivato il veneziano sui testi di Casanova (della cui Iliade in veneziano e toscano è stato primo editore) e di Goldoni, con il quale certe volte lo vedo prendere il caffè nella zona che fu di Aldo Manuzio. Ulteriori moderne sfumature vengono dalla dizione magistrale dell'attrice veneziana Maria Pia Colonnello.

Sarò grata a chi volesse tradurre questo testo in altre lingue nazionali o etniche, regionali o locali. Scriverlo mi ha ridato voglia di scrivere. (A.B.)

UN MOMENTO DI RINGRAZIAMENTO

Per gli animali non nominati:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

UN MOMENTO DE INGRAZIAMENTO

Par i animali non nominai:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

edizione dell'autrice - anno VI, n.34, sett.-ott. 2010
iscr. trib. venezia n.1503-10/3/05
dir.resp., prop., ed. ©a.barina
stampato in proprio s.croce 1892/b – venezia
foto di copertina©mita barina silvestri
scaricabile da www.autoeditoria.it

BENEDIXION DE LE BESTIE

Venexia, 4 ottobre 2010

(L eluse, CH in dolce, doppie alleviate)

*Benedissi Signor
le bestie che ti gà davanti.
Quelle a quattro sate,
cani e gati,
che le xe le più bone
e che se fa cussì piccinine
da passar par la cruna de l'ago.
Benedissi Signor
anca quelle che và a do sate
e a do ale
e che col beco le rancura
tutto quel che a nualtri
ne casca par tera.
E benedissi sti so amighi,
rassa delinquente,
che va a do sate
e che porta el mondo
a dannarse
intel to nome.
Intel to nome, Signor,
i se fa paroni del mondo;
par lori la strada xe più longa,
e la cruna de l'ago xe stretta!
Benedissi anca el piovàn
vegnesto a benedirne.
La so mission xe dura,
San Francesco lo ispira;
donca, Signor, benessi anca el prete.
Benedissi le ore del zorno
parché le vada pian, lente,
e ne fassa gustar la vita,
el canto de i colombi
de mattina presto.*

I gabbiani che ci svegliano ridendo
Benedici la gallina Falca
e il coniglio
venuti con noi in processione
La carpa che di mattina
accarezzo sulla testa
La rana nel fosso
La serpe che indica
dove l'acqua è pura
Benedici il volo delle garzette
Guardandole
voliamo anche noi
che non abbiamo ali
E con la parola del principio
proteggi
l'anatra di palude
lo storno e il passero e l'allodola
in questa stagione di caccia
Ma i cacciatori no
Non li benedire
perché è scritto
'Chi di spada ferisce
di spada perisce'¹
E benedici la peppola
e il fringuello
la passera mattugia
e la passera d'Italia
la tortora dal collare e il cormorano
e tutti gli altri uccelli
che l'Europa vorrebbe salvare
e noi qui uccidiamo
Benedici il nostro piatto quotidiano
che possa essere pieno di cibo
senza morte dare a vivente

*Benedissi i grandi e i piccoli pesci,
la intelligenza dei folpi;
e le bevarasse, timide come putele,
e tutti quei che vive
inte i mari profondi.
Fa che no i perda mai la rotta
e no i habbia spiajarse.
No desmentegarte de la lievora,
che anca quea xe to fia,
e de le cavre che vive su le cime;
dei gatti selvadeghi,
de le nutrie de fiume,
dei cavalli, dei muli,
e de l'asina de Cristo;
de le vache de montagna
e de quelle da stalla, e ricordate
che l'Agneo Gesù vive co lori.
E benedissi anca le bestie
de altre terre,
grazie a lore el mondo ne par ancora
grando e bastante
a starghe drento tutti.
Benedissi tutta la varietà de la vita.
I ragni, le formigoe e i schiosi
che netta i nostri orti.
Tutti i animali, compresa la pantegana
che remonda le strade
da le nostre scoasse.
Benedissi la caena vivente.
E noialtri qua
che semo anelli
de sta caena.*

Antonella Barina, 2 de ottobre 2010
Revision de Albert Gardin

¹ Cristo in Matteo 26,52: Qui gladio ferit gladio perit

Benedici i grandi e i piccoli pesci,
l'intelligenza dei polipi
la ritrosia dei molluschi
e i telepatici esseri
del mare profondo
Fai che non perdano mai la rotta
per arenarsi sulle nostre spiagge
Non dimenticare
la tua figlia lepre
e i camosci delle alte vette
I gatti selvatici
e le nutrie dei fiumi
I cavalli e i muli e l'asina trionfale
su cui Cristo entrò a Gerusalemme
Le mucche di montagna
e quelle rinchiuse
- con loro è l'Agnello -
E benedici anche gli animali
degli altri continenti
che ci fanno sentire quanto grande
ancora è il mondo
e sperare che ci possa tutti contenere
Benedici tutta la gran varietà della vita
I ragni le formiche e le lumache
che puliscono i nostri giardini
Tutti gli animali compreso il topo
il quale monda le strade
dal di più che spargiamo
Benedici tutta la catena vivente
e noi
che siamo qui
come anelli di questa

Antonella Barina, 2 ottobre 2010

*I cocai che i ne svegia ridendo;
benedissi anca la gallina
e el conejo
vegnavi co nualtri in corteo;
La carpa che de mattina
caresso su la crecola,
la rana intel fosso,
la bissa che mostra
dove l'aqua xe bona.
Benedissi le garsette
che co' le vardemo
ne par de svolar anca nualtri
che no gavemo ale.
E col verbo del principio
proteggi
l'anara de palùo,
el stormo, la selegghetta e l'alodola
in sta stajon de cazza.
Ma i cazzadori no.
No benedirli
parchè xe scritto
'Chi de spada ferisce
de spada gà da morir'².
E benedissi la pepola
e el gardellin,
la passara matuja
e la passara nazional,
la tortora co el colar e el cormoran,
tutti i altri osei
che l'Europa vorria salvar
e che nualtri, qua, copemo.
Benedissine el piatto quotidian,
che el sia sempre pien
senza dover copar nissun.*

² Gesù Cristo lo diseva, nel Vangelo de Matteo

Benedici la nostra intenzione
tante volte disattesa
di riempirlo di semplici cose
e dividerlo con chi ha fame
Benedici la luce
perché di te vorremmo vivere
Benedici questa città
anche se non lo merita
Fai tornare gli avannotti nei canali
I pesci ago sulla riva del mare
nelle mattine di sole
Benedici la lucertola
del mezzogiorno
come il gecko
al tramonto
Benedici il latrare dei nostri cani
il miagolio e le fusa dei gatti
che ci accolgono la sera
Benedici e proteggi
quelli abbandonati nelle autostrade
quelli prigionieri
torturati nei laboratori
quelli in balia di gente che non sa
e niente vuole sapere
Benedici quelli che vivevano con noi
e che ora sono presso di te
con i quali ci ricongiungeremo
Anche il gufo e la civetta benedici
che danno voce alla notte
E gli animali delle foreste
che sono sempre di meno
Le foreste come gli animali
Proteggi gli orsi dei ghiacci
che si vanno restringendo
e quelli dei monti
affinchè non incontrino umani
sul loro cammino

*Benedissi almanco la nostra intenzion,
tante volte desmentegada,
de magnar poco e ben
e spartir el piatto co chi ga fame.
Benedissi la luze, Signor,
parchè de ti ne piasaria viver!
Benedissi sta città,
anca se no la meritaria.
Fa che torna i pesci nanaretti
inte i canali e i pesci ago in riva al mar
de mattina col sol.
Benedissi la luzertola
che chiappa el sol de mezzodi,
e la salamandra, invece,
co' el sol tramonta.
Benedissi i cani che sbraja
e i gatti che miagola e i fa fron-fron
co' tornemo casa la sera.
Benedissi e proteggi
quelli abandonai in autostrada,
quei che xe presonieri,
torturai inte i laboratori,
in man de zente che no sa un cazzo
e che non vol saver.
Benedissi quei che viveva co nualtri
e che i xe zà da tì,
parchè dovemo ritrovarse.
Anche el gufo e la soleta, benedisseli
parchè la note parla traverso de lori.
E benedissi i animali dei boschi,
sempre de manco,
sia le bestie che i boschi.
Proteggi i orsi dei giassi
sempre più stretti,
e i orsi de montagna
che no i habbia da incontrar
umani su la so strada.*